www.romasette.it

Domenica, 25 aprile 2021

Anno XLVIII - Numero 16

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Centro Astalli
La presentazione del Rapporto

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Clima, impegni disattesi e l'amarezza dei giovani

«L'avversità che stiamo vivendo con la pandemia, e che avvertiamo già nel cambiamento climatico, ci deve spronare, ci deve spingere all'innovazione, a cercare cammini nuovi. Da una crisi non si esce uguali, usciamo migliori o peggiori. Questa è la sfida, e se non usciamo migliori percorriamo un cammino di autodistruzione». Il monito di Papa Francesco è netto, e rinnova analoghe esortazioni all'impegno rivolte in tante occasioni a difesa dell'ambiente, in particolare nella Laudato si'. Nel videomessaggio inviato in occasione della Giornata Mondiale della Terra, celebrata giovedì scorso, ha lanciato un nuovo «appello a tutti i leader del mondo affinché agiscano con coraggio, operino con giustizia e dicano sempre la verità alle persone, perché la gente sappia come proteggere il pianeta dalla distruzione che molto spesso noi inneschiamo». Al summit mondiale online organizzato dagli Stati Uniti con i leader di 40 Paesi sono risuonati tanti impegni, ma chi li ascolta è consapevole di quanto analoghe promesse siano state disattese in passato, e peraltro gli esperti giudicano comunque scarsi i passi avanti compiuti su questo fronte negli ultimi decenni. I primi a rendersene conto sono i giovani, che hanno compreso l'importanza dei rischi e di un impegno da vivere in prima persona, a partire dai propri comportamenti. «Siamo già indietro di decenni», afferma la svedese Greta Thunberg, simbolo della protesta del mondo giovanile. I leader sono attesi dalla Conferenza Onu Cop 26 in novembre a Glasgow. La speranza è che in futuro i risultati concreti possano superare la giusta amarezza dei giovani. **(A. Z.)**

l'editoriale

Il lavoro e la crisi, Roma rafforzi ciò che già possiede

di Francesco Pesce *

Nell'importante messaggio dei vescovi italiani per la festa del primo maggio, mi ha particolarmente colpito questo passaggio: «Il mondo del lavoro dopo la pandemia ha bisogno di trovare strade di conversione e riconversione, anche per superare la questione della produzione di armi. Conversione alla transizione ecologica e riconversione alla centralità dell'uomo, che spesso rischia di essere considerato come numero e non come volto nella sua unicità».

È un linguaggio spirituale che chiede ad ognuno di noi di lasciarsi scuotere dal vento dello Spirito, lasciando cadere dalle nostre mani di persone, di cittadini, di nazioni intere, le armi offensive e distruttive; quanto meno ridurre i nostri arsenali a vari livelli, partendo dal cuore. Con le mani libere si può accompagnare, indicare, sostenere chi è in difficoltà. Con le mani libere si può anche essere sostenuti a nostra volta. La tragedia in corso in tutto il pianeta non consente più nessun egoismo, nessuna prevaricazione, perché il tempo si è fatto breve.

Le azioni intraprese dai vari governi per sostenere l'impatto devastante della pandemia hanno naturalmente anche un costo economico altissimo. Non pochi stipendi vengono rinegoziati a ribasso; le aziende scontano la precarietà dell'intero quadro economico; già sono in atto in forme varie i licenziamenti di lavoratori. C'è il pericolo che una grande recessione si trasformi in una depressione economica.

Purtroppo sembra inevitabile un consistente aumento del debito pubblico. Ridisegnare anche un nuovo rapporto tra pubblico e privato superando finalmente steccati ideologici appare urgente. Garantire un reddito di base a coloro che perdono il lavoro è una cosa importante, ma può essere addirittura controproducente se allo stesso tempo non si interviene per difendere le persone dalla perdita del lavoro.

I sussidi per l'occupazione e il sostegno alla disoccupazione, il rinvio delle tasse sono passi importanti ma devono essere accompagnati dalla protezione dell'occupazione e della produzione. Le banche sono chiamate ad erogare rapidamente i fondi anche a costo zero a quegli imprenditori che vogliono salvare posti di lavoro.

Il problema di fondo è la concezione del lavoro, il ruolo della persona, la crescita morale della società. La remunerazione del lavoro è stata sempre un mezzo attraverso il quale i lavoratori hanno potuto accedere ai beni e servizi essenziali per la dignità della vita.

A questo proposito fin dall'inizio il Magistero sociale della Chiesa ha messo in luce la stretta relazione tra compenso del lavoratore e welfare. Il compenso del lavoratore, oltre a costituire un fattore economico, assicura un'importante funzione sociale, che comprende non solo il potere d'acquisto di beni o servizi, ma anche una serie di benefici di carattere previdenziale e non solo.

Come sottolineava già l'enciclica "Caritas in veritate", ad un mercato diventato globale si accompagna la preoccupazione per la generalizzata crisi economico finanziaria che ha posto in crisi i sistemi di previdenza e che ha generato tagli alla spesa sociale. Sono diminuite le sicurezze sociali con grave danno per i diritti dei lavoratori, per i diritti fondamentali dell'uomo e per gli interventi dello Stato sociale. Come porre un argine a tutto questo?

A Roma in particolare, il lavoro con il suo welfare può crescere in modo duraturo e in grado di autosostenersi (ovvero senza la droga di aiuti pubblici permanenti) solo quando Roma, intesa come area regionale, avrà identificato precisamente la sua identità economica e la starà costruendo.

Roma deve potenziare ciò che già possiede: turismo, cultura e università, cinema, televisione, musica, industria farmaceutica e biotecnologie, cura delle start-up specializzate in applicazioni informatiche, agricoltura e trasformazione agricola a km 0 per un bacino di consumo locale e produzione di eccellenze alimentari col brand Roma per l'esportazione. Perché da soli si va più veloce, ma insieme si arriva più lontano.

** incaricato diocesano pastorale del lavoro*

L'iniziativa ad agosto con De Donatis. Itinerari anche verso Lourdes e Terra Santa

Ricominciare da Fatima Al via i pellegrinaggi

di Giulia Rocchi

In valigia il certificato vaccinale o il risultato – negativo – di un tampone fatto nelle 48 ore precedenti la partenza. Poi tutti pronti, in aeroporto, per partecipare a uno dei tre pellegrinaggi diocesani curati dall'Opera romana pellegrinaggi e per i quali, in questi giorni, si stanno aprendo le iscrizioni. Quest'anno è Fatima, dal 28 al 31 agosto, la destinazione scelta dal cardinale vicario Angelo De Donatis per l'immancabile pellegrinaggio della diocesi di Roma di fine estate. «Un'occasione preziosa per condividere il messaggio che la Vergine del Rosario ha comunicato ai tre pastorelli in quel villaggio, allora povero e sconosciuto», la definiscono dall'Orp. Non solo: i partecipanti avranno la possibilità di abbinare a Fatima anche Santiago de Compostela, partendo il 26 agosto, in questo speciale anno giacobeo. Gli altri due pellegrinaggi diocesani avranno come destinazioni Lourdes, dal 30 settembre al 3 ottobre, guidato dal vescovo ausiliare Paolo Ricciardi; e l'altro la Terra Santa, dall'8 al 15 novembre, accompagnati dal vescovo ausiliare Benoni Ambarus. C'è voglia, insomma, di ricominciare a viaggiare, di tornare a frequentare i luoghi della fede, di vivere un'esperienza comunitaria di preghiera e di scoperta. A sottolinearlo è lo stesso cardinale De Donatis, nella lettera inviata nei giorni scorsi ai sacerdoti romani. «Visti i tempi difficili a causa della pandemia, è con rammarico che abbiamo dovuto rinunciare per la seconda volta al pellegrinaggio riservato ai sacerdoti della nostra diocesi in Ucraina – scrive il vicario – . Speriamo di poter riproporre questa singolare occasione che ci fa crescere nella comunione sacerdotale tra di noi e che ci sostiene nel desiderio di testimoniare il Vangelo». Quindi aggiunge: «Arriveranno certamente tempi migliori e con l'estate, le vaccinazioni e l'aiuto di Dio, possiamo pensare ad una vita che riprenda i normali ritmi. Così ti propongo di considerare il tempo dell'estate come un momento in cui recuperare l'occasione persa dopo la Pasqua». Ecco, allora, le proposte dei pellegrinaggi a Fatima, a Lourdes e in Terra Santa, «momenti privilegiati di comunione e di crescita nella fede per le nostre comunità parrocchiali». Come detto, il porporato guiderà il gruppo diretto in Portogallo, a partire dal 28 agosto. I partecipanti visiteranno innanzitutto Lisbona, con il Monastero Dos Jeronimos, la cattedrale, la chiesa di sant'Antonio costruita sulla sua casa natale. Proseguiranno poi alla volta di Fatima dove, oltre alla visite al Santuario del Rosario, alla basilica della Santissima Trinità e al villaggio di Aljustrel, sono in programma catechesi del cardinale De Donatis, celebrazioni, momenti di preghiera. Come detto, è possibile anche anticipare la partenza di due giorni e visitare Santiago De Compostela. «Il 2021 è anno del Giubileo Compostelano, che viene celebrato solo poche volte in un secolo – spiega monsignor Remo Chiavarini, amministratore delegato dell'Orp –; si verifica quando il 25 luglio, festa di san Giacomo, capita di domenica. Sono inoltre terminati degli importanti lavori di restauro nella cattedrale di Santiago, perciò sarà ancora più bello fermarsi lì in preghiera e partecipare alla Messa del Pellegrino». Durante il pellegrinaggio saranno sempre rispettate tutte le misure in tema di sicurezza sanitaria: mantenere il distanziamento interpersonale di almeno un metro, indossare la mascherina, privilegiare gli spazi all'aperto. «Avremo un'assicurazione extra per il Covid – anticipa monsignor Chiavarini –, che tiene conto anche del caso in cui uno dei partecipanti contraesse il virus durante il viaggio e dovesse poi restare in quarantena nel Paese ospitante». La speciale copertura assicurativa è prevista anche per i pellegrinaggi a Lourdes e in Terra Santa, assicurano dall'Opera romana. Un'altra novità dell'era post-coronavirus è quella relativa al numero minimo di partecipanti: se prima per organizzare un pellegrinaggio ci volevano almeno venti fedeli, adesso si può partire anche in due, in tre, in quattro. «Su tutti gli itinerari avremo partenze garantite, indipendentemente da quante persone si iscrivano – assicura monsignor Chiavarini –; ci siamo strutturati in modo che nelle principali mete di pellegrinaggio, come appunto Fatima, Lourdes o Gerusalemme, sia sempre presente del nostro personale per portare avanti l'esperienza del pellegrinaggio». E mentre si organizzano i viaggi estivi e autunnali, si può prenotare un tour all'interno della Città Eterna: solo 10 euro a persona (gratuito per i bambini fino a 5 anni) per un itinerario con guida dell'Orp alla scoperta della "Terra Santa a Roma", delle "Icone mariane miracolose", della "Roma giudaica" o del "Cuore di Roma". Ancora, da lunedì 3 maggio riaprono al pubblico sia i Musei Vaticani che il Carcer Tullianum: per visitarli è possibile organizzare visite con Omnia Vatican & Roma, la card promossa dall'Opera romana in collaborazione con Roma Capitale e Zètema Progetto Cultura. «Roma deve diventare meta di pellegrinaggio non soltanto per gli stranieri, ma anche per gli italiani e i romani stessi – dichiara ancora il sacerdote –. Una percentuale altissima di romani non conosce la città e non ha mai visitato luoghi significativi, come le catacombe o il Carcere Mamertino. Siamo poi in attesa di poter partire con la valorizzazione del complesso lateranense, come richiesto anche da Papa Francesco, valorizzando sia l'appartamento papale sia gli scavi sotto la basilica di San Giovanni in Laterano».

Fatima (foto Opera romana pellegrinaggi)

CELEBRAZIONE

Domenica l'ordinazione del vescovo Ambarus

Domenica 2 maggio, alle ore17.30, si terrà nella basilica di San Giovanni in Laterano la celebrazione per l'ordinazione episcopale di monsignor Benoni Ambarus, il nuovo ausiliare della diocesi nominato dal Papa il 20 marzo scorso, che avrà la delega alla Carità, alla Pastorale dei migranti (in particolare Rom e Sinti) e quella per il Centro missionario diocesano.

Presiederà il cardinale vicario Angelo De Donatis. Conconsacranti saranno il cardinale Enrico Feroci, predecessore di Ambarus alla guida della Caritas diocesana, e l'arcivescovo di Bucarest, Aurel Perca. Alla celebrazione prenderà parte una rappresentanza degli ospiti dei centri della Caritas di Roma.

Maratona di preghiera da sabato nei santuari per invocare la fine della pandemia di Covid

Una maratona di preghiera, dedicata al tema "Da tutta la Chiesa saliva incessantemente la preghiera a Dio (At 12,5)". È il «vivo desiderio del Santo Padre» per il mese di maggio: una sorta di staffetta che assicura una preghiera ininterrotta, in questo tempo di emergenza sanitaria e sociale. A darne notizia è il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che riferisce anche che l'iniziativa «coinvolgerà in modo speciale tutti i Santuari del mondo, perché si facciano promotori presso i fedeli, le famiglie e le comunità della recita del Rosario per invocare la fine della pandemia». In particolare, 30 santuari particolarmente rappresentativi, sparsi in tutto il mondo, guideranno la preghiera mariana, che verrà trasmessa in diretta sui canali ufficiali della Santa Sede alle 18 (ora di Roma) ogni giorno. Sarà proprio Francesco ad aprire questa grande preghiera, sabato 1° maggio, per poi concluderla lunedì 31. Inoltre, dal 17 aprile, dal lunedì al sabato, alle ore 12, è ripresa anche la preghiera del Santo Rosario dalla basilica di San Pietro guidata dal cardinale Angelo Comastri, vicario emerito del Papa per la Città del Vaticano e arciprete emerito della basilica. Un momento di preghiera che era iniziato a marzo 2020 per dare speranza all'inizio della prima ondata della pandemia e che è possibile seguire in diretta dal sito di Vatican News e dal canale italiano della Radio Vaticana.

ROMA Sette

De Donatis è cardinale
Il Papa: «Servire Cristo»

2 maggio, i giornali non usciranno

Domenica 2 maggio, per la festività del giorno precedente, Avvenire, come tutti i quotidiani, non sarà in edicola. Appuntamento con Roma Sette per domenica 9. Aggiornamenti su ***www.romasette.it***.

San Giacomo in Augusta

A San Giacomo la colazione per il popolo della strada

Ogni giorno 40 persone sono accolte con cibo, bevande calde, sostegno grazie a quindici volontari

DI MICHELA ALTOVITI

«Un clima amichevole e di semplicità» per la visita pastorale nella parrocchia di San Giacomo in Augusta del cardinale vicario Angelo De Donatis, che ieri sera ha celebrato la Messa delle 17.30 nella chiesa di via del Corso, nel rione Campo Marzio. «Da tanto tempo aspettavamo di poter incontrare il cardinale – dice il parroco don Giuseppe Trappolini – e abbiamo voluto farlo senza particolari solennità, chiedendogli unicamente vicinanza e incoraggiamento in questo momento condizionato dalla pandemia». Il sacerdote, che guida la comunità da 15 anni, spiega come «tra tutte le parrocchie del centro storico di Roma, la nostra, che all'atto della fondazione, nel 1824, era la più grande da un punto di vista numerico, è stata tale fino almeno agli anni '70, quando il processo di de-urbanizzazione ne ha modificato l'assetto». Oggi sono circa 800 i parrocchiani, «tenuto conto che ci sono poi coloro che, pur non residenti nella zona, hanno scelto San Giacomo in Augusta come parrocchia di elezione e ogni domenica la frequentano per la Messa». Al di là dei «piccoli numeri», non mancano la catechesi per i bambini e i ragazzi in preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima e quella biblica per gli adulti, così come ci sono proposte di formazione spirituale con i ritiri nei tempi forti dell'Avvento, della Quaresima e in vista della Pentecoste. Ancora, le attività di solidarietà e le iniziative di carità, a partire «dalla vicinanza alle persone anziane e sole, specie con i ministri straordinari della Comunione e grazie alla disponibilità di coloro che per esempio fanno la spesa per loro», spiega ancora il parroco. È nata invece in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia, oltre 5 anni fa, l'iniziativa «della prima colazione per i poveri che vivono in strada» racconta Monica, coordinatrice del progetto caritativo. «Ogni giorno, dalle 8.30 alle 10, accogliamo circa 40 persone – spiega –, ma nel periodo pre-Covid erano un'ottantina. Qui sanno di trovare un punto di riferimento e una bevanda calda con qualcosa da mangiare, ma primariamente trovano ascolto perché la relazione è la cosa più importante». Sono 15 i parrocchiani-volontari che rendono possibile quotidianamente questo servizio, unitamente «alla generosità di tante persone che ci forniscono la spesa o dolci e prodotti per la colazione, così come i bar della zona partecipano e contribuiscono», sono ancora le parole della referente. Tra i volontari della speciale mensa che viene allestita ogni mattina, c'è anche Lluiss, responsabile del progetto "Casa San Giacomo – Famiglie in corso" che, gestito dalla Caritas diocesana, trova spazio negli ambienti che afferiscono alla parrocchia e che un tempo erano destinati all'ospedale intitolato al santo patrono. «Con mia moglie e i nostri figli Alessandro e Maria – racconta il referente di origine spagnola – dallo scorso giugno viviamo nel palazzo accanto alla parrocchia, negli ambienti che sono stati destinati al progetto di accoglienza di quelle famiglie che per un tempo limitato abbiano bisogno di una casa, specialmente pensando a quei genitori che per mesi devono rimanere a Roma per le cure mediche dei propri figli, ricoverati all'ospedale Bambino Gesù».

Prende spunto dal tema scelto da Francesco, «L'amore familiare: vocazione e via di santità»
Da recitare fin d'ora in parrocchia e nelle case in vista dell'evento previsto nel prossimo anno

Roma 2022, la preghiera

Diffuso da diocesi e dicastero il testo per l'Incontro mondiale De Donatis: «Sarà al centro del cammino di preparazione»

La diocesi di Roma ed il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita presentano la preghiera ufficiale del X Incontro Mondiale delle Famiglie che si terrà a Roma dal 22 al 26 giugno 2022. Ed è già pronto anche l'hashtag ufficiale: #WMOF2022. Il cardinale Kevin Joseph Farrell, prefetto del Dicastero, commenta: «Pregare è un modo per entrare nel vivo dell'Anno Amoris Laetitia e della preparazione dell'evento di Roma. Tante famiglie e tante comunità – prosegue – da tempo attendevano di potersi incamminare, almeno spiritualmente, verso Roma. La preghiera le accompagnerà e le aiuterà a cogliere il messaggio dell'incontro». La preghiera «sarà al centro del cammino di preparazione, guiderà i lavori e ispirerà le riflessioni per discernere, alla luce della fede, tra le nuove sfide che l'emergenza pandemica pone alla comunità ecclesiale nei confronti delle famiglie», aggiunge il cardinale vicario Angelo De Donatis. Per questo «invito tutti a prepararsi a questo evento di grazia che la Chiesa di Roma ha la gioia di ospitare, rivolgendo al Signore questa preghiera nell'intimità della propria famiglia, insieme alla comunità parrocchiale e diocesana». La preghiera, composta in occasione del X Incontro Mondiale delle Famiglie, spiega una nota diffusa giovedì, «scaturisce da una profonda gratitudine nei confronti del Padre celeste per il grande dono della famiglia, luogo privilegiato delle relazioni d'amore nonché di preghiera, come ha dimostrato anche l'esperienza della pandemia. Il testo prende spunto dal tema scelto da Papa Francesco per l'Incontro: "L'amore familiare: vocazione e via di santità"». La preghiera è pensata come uno strumento pastorale: può essere recitata fin d'ora in parrocchia, nelle comunità, a casa per prepararsi all'evento internazionale dell'anno prossimo. Di seguito il testo integrale:

Padre Santo, siamo qui dinanzi a Te per lodarti e ringraziarti per il dono grande della famiglia. Ti preghiamo per le famiglie consacrate nel sacramento delle nozze, perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta e, come piccole Chiese domestiche, sappiano testimoniare la tua Presenza e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa. Ti preghiamo per le famiglie attraversate da difficoltà e sofferenze, dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci: sostienile e rendile consapevoli del cammino di santificazione al quale le chiami, affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia e trovare nuove vie per crescere nell'amore.
Ti preghiamo per i bambini e i giovani, affinché possano incontrarti e rispondere con gioia alla vocazione che hai pensato per loro; per i genitori e i nonni, perché siano consapevoli del loro essere segno della paternità e maternità di Dio nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito, Tu affidi loro; per l'esperienza di fraternità che la famiglia può donare al mondo.
Signore, fa' che ogni famiglia possa vivere la propria vocazione alla santità nella Chiesa come una chiamata a farsi protagonista dell'evangelizzazione, nel servizio alla vita e alla pace, in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita. Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie. Amen.

Anche l'hashtag ufficiale è pronto #WMOF2022 Ecco l'orazione integrale

Preghiera in famiglia

L'addio a Roberto Cerocchi

«Una persona ineguagliabile» dalle «immense doti umane e lavorative». Alla Casa Bonus Pastor è un «momento tristissimo», dicono, nel quale ricordano l'ingegner Roberto Cerocchi, scomparso il 18 aprile 2021 all'età di 71 anni; i funerali si sono tenuti martedì. Nato a Roma nella vigilia di Natale del 1949, dopo aver conseguito la laurea in Ingegneria ha continuato a lavorare nel negozio di famiglia nel quartiere Appio. Negli anni Ottanta si dedicò completamente all'Opera romana pellegrinaggi e negli anni Novanta lavorò sia per l'Orp, sia presso gli Uffici del Vicariato dell'Opera della Preservazione della Fede. Nel 1999 fu incaricato di sovraintendere e portare a compimento i lavori che, in via Aurelia 208 e viale Vaticano 42, portarono alla nascita di Casa Bonus Pastor in vista del Giubileo del 2000. Casa di cui è stato responsabile per 21 anni. Sempre su incarico del Vicariato, seguì altre strutture della diocesi e in particolare, dal 2011, l'Ospizio dei Cento Preti, "Casa San Gaetano". «Le doti umani fuori dal comune ce lo faranno ricordare per sempre come esempio di cristianità quotidiana», commentano suor Teresa Bermudez e Antonio Pagella della Bonus Pastor.

IN DIOCESI

L'arcivescovo Palmieri consegna il mandato a un diacono

Diaconi permanenti «tessitori di comunione»

DI ROBERTA PUMPO

Consacrati al ministero della liturgia, della predicazione e della carità, i diaconi sono «tessitori di comunione» che servono il popolo di Dio e sono invitati «a vivere la concordia e l'unità con il parroco, il presbiterio e la comunità ecclesiale». L'umiltà è alla base del loro ministero, «la disponibilità e la ricerca del povero e dell'ultimo, il loro pane quotidiano». Sono chiamati a «servire tutti senza distinzione, a esprimere l'amore particolare di Dio e della Chiesa per i più poveri, i sofferenti e i peccatori». Nel mandato pastorale consegnato ai 136 diaconi permanenti della diocesi di Roma, il cardinale vicario Angelo De Donatis ha riassunto il senso del ministero diaconale e i compiti ai quali sono chiamati dal giorno dell'ordinazione. La basilica di San Giovanni in Laterano ha fatto da cornice, sabato 17 aprile, alla liturgia che per la prima volta è stata celebrata nella diocesi per sottolineare l'importanza del ministero che si colloca nella missione della Chiesa – al quale si stanno preparando altri cinquanta uomini – e ufficializzare la designazione dei diaconi nelle parrocchie romane, come avviene di norma per la nomina dei parroci e dei viceparroci. Nella lettera consegnata a ogni diacono dall'arcivescovo Gianpiero Palmieri, vicegerente della diocesi e delegato per il diaconato permanente, il porporato ha esortato a farsi prossimi «come colui che serve, con umiltà e consapevolezza della propria povertà». Sullo spirito di servizio e di carità, quanto mai urgente in epoca di pandemia, il cardinale ha incentrato anche l'omelia invitando i diaconi a non dimenticare mai che «ogni volta che un povero bussa alle porte delle comunità, è il Signore risorto. È Lui che chiede il pane e si fa povero. Ogni volta che si presenta qualcuno a chiedere il pane come alimento, o il pane della Parola o quello della speranza o dell'amicizia o della fraternità, è il Signore risorto». La generosità e la disponibilità a offrire la propria vita sono le qualità che il cardinale apprezza nei tanti diaconi incontrati. «Che tutto questo aumenti ancora di più – l'augurio del porporato –. Che il Signore renda ancora più bella la Chiesa di Roma e più fecondo il vostro ministero per il bene di questa città». La volontà di mettersi ancora a disposizione della comunità ecclesiale è stata confermata dal rinnovo delle promesse con le quali i diaconi, ha spiegato De Donatis, sono chiamati «a condurre a Gesù i fratelli più dispersi e lontani, quelli che si sono smarriti per strada, offrendo le spalle al Buon Pastore perché possa ricondurre tutti a casa». Porgendo i saluti di Papa Francesco, il porporato ha detto infine che da tempo Bergoglio desidera conoscere i diaconi diocesani e ha assicurato che «appena le condizioni lo permetteranno sarà organizzato un incontro».

Nuove tecnologie, alleate nell'ascolto della famiglia

Il corso di alta formazione sulla consulenza familiare online dell'Ecclesia Mater con i consulenti coniugali Avvio con Gervasi e Pedretti

DI MARIAELENA IACOVONE

«Una famiglia che recupera le forze è fonte di gioia e di speranza». Con queste parole il vescovo ausiliare Dario Gervasi, delegato per la pastorale familiare, ha aperto lunedì l'incontro inaugurale del corso di alta formazione in "Linguaggi e tecniche della consulenza familiare online", promosso dall'Istituto Ecclesia Mater in collaborazione con l'Associazione italiana consulenti coniugali e familiari, con il patrocinio del Centro diocesano per la pastorale familiare. «La diocesi in questi due anni ha dedicato molto tempo all'ascolto del grido che emerge dalle famiglie e l'esperienza ci ha confermato quanto grande sia la richiesta di aiuto – ha aggiunto –. Poter trovare, anche online, uno spazio di ascolto può essere dunque un importante sostegno e sollievo». A ribadire la centralità della sfida offerta dal mondo digitale è anche il vicepreside dell'Ecclesia Mater, monsignor Andrea Manto, nel corso dell'incontro trasmesso in diretta streaming dalla Sala Ugo Poletti del Vicariato: «È sempre più necessario abitare le nuove tecnologie, facendole diventare alleate preziose nell'ascolto dei bisogni della famiglia e nella capacità di proporre soluzioni – ha commentato –. In un mondo che va sempre di corsa, tutti i legami, anche quelli profondi, rischiano di essere usurati». Da qui la necessità di un accompagnamento più attento e presente che metta al centro la famiglia, contrastandone la solitudine e l'isolamento. «Lo scopo di questo percorso formativo è mettere a frutto un cammino che viene dal mondo cattolico ma che è poi diventato patrimonio di tutti – ha proseguito Manto –. Il riferimento è a quella tradizione fatta di ascolto, cura e promozione del valore imprescindibile della famiglia quale prima cellula della società».
Il ministro per le Pari opportunità e la Famiglia Elena Bonetti ha incentrato il suo intervento sul tema delle relazioni familiari: «Mai come in questo momento di fatica personale e collettiva abbiamo avuto modo di riconoscere la potenzialità di questo soggetto comunitario fondativo e fondamentale per la nostra società – ha detto –. Le famiglie sono state infatti il luogo della cura, del lavoro, dell'educazione, della fatica, della solitudine, della consolazione, ma purtroppo, a volte, anche luogo di violenza». Bonetti si è soffermata sull'esigenza di restituire nei percorsi di accompagnamento uno sguardo positivo: «Quando un uomo e una donna non si proiettano nella dimensione di una storia personale in avanti vuol dire che abdicano a quella speranza che invece è necessaria per attivare percorsi di futuro – ha concluso –. Se vogliamo aprire questo sguardo, dobbiamo necessariamente dare prospettiva».
Dello stesso avviso Stefania Sinigaglia, presidente dell'Associazione italiana consulenti coniugali e familiari, la quale ha rimarcato come necessità non più trascurabile la presenza, accanto alle famiglie, di figure professionali competenti: «La consulenza è un intervento di tipo socioeducativo che contribuisce a far sviluppare le risorse di una persona, valorizzandola e facendogli acquisire autonomia». Il prelato segretario del Vicariato, monsignor Pierangelo Pedretti, ha tenuto una lectio magistralis su "Bisogni emergenti e nuove risposte per sostenere la relazione coniugale e la famiglia": «Siamo in un tempo favorevole in cui siamo chiamati a vivere con uno spirito di sapienza e di fede degli spazi diventati solo apparentemente virtuali ma che di fatto hanno il potere di orientare la prassi e la vita concreta di ogni individuo».

ISTITUTO NAZIONALE MALATTIE INFETTIVE "LAZZARO SPALLANZANI" – I.R.C.C.S.
Bando di gara – CIG 86982273FE
È indetta la procedura aperta per la fornitura di n. 19 congelatori -80°c destinati all'aggiornamento tecnologico della banca biologica dell'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani IRCCS a valere sulla DRG 861/2017. Importo annuale € € 293.401,64 iva esclusa. Termine ricezione offerte: ore 12.00 del 26/05/2021 L'avviso integrale ed il capitolato di gara sono visionabili e scaricabili dal sito https://stella.regione.lazio.it/Portale/. Invio alla G.U.U.E.: 14/04/2021.
Il Direttore Generale f.f. Dott. Francesco Vaia

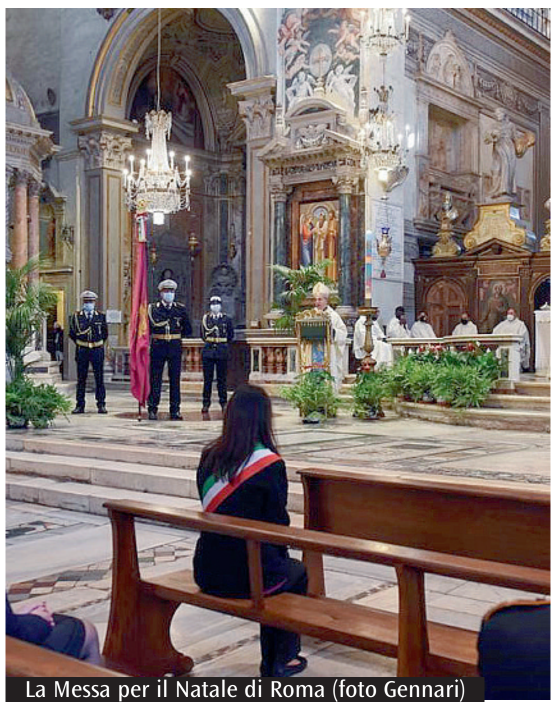
ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 18
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta per l'affidamento del servizio di manutenzione su attrezzature a marca FARID INDUSTRIE, in parco aziendale AMA S.p.A., da prestarsi tramite manodopera specializzata e fornitura dei ricambi, per 24 mesi. Importo complessivo massimo di spesa stimato: Euro 960.000,00 oltre IVA comprensivo di € 7.000,00 oltre IVA per gli oneri della sicurezza non soggetti a ribasso, omnicomprensivo di ogni onere, tributo e/o tassa. Data di spedizione G.U.U.E: 12.04.2021. Data di spedizione della G.U.R.I. 12.04.2021. Bando consultabile sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 18.05.2021.** Per informazioni: acquisti@pec.amaroma.it

«Promuovere qualità della vita degna dell'uomo»

La Messa di De Donatis a S. Maria in Ara Coeli per il Natale di Roma «La grande bellezza si trova nei piccoli atti di amore quotidiano»

Il 21 aprile la Capitale celebra il Natale di Roma, data stabilita basandosi sui calcoli del matematico romano Lucio Taruzio che fissò la fondazione di Roma al 753 a. C. studiando la leggenda di Romolo, il primo dei sette re di Roma. Un anniversario festeggiato «in un tempo difficile, nella fatica prodotta dall'emergenza sanitaria che non ha risparmiato nessuno». Ma allo stesso tempo una celebrazione che guarda al futuro con speranza auspicando che «nella ripresa graduale di tutte le attività, pensando soprattutto ai tanti lavoratori in difficoltà, ci sia anche una ripresa di quello che vale veramente, cioè che questo momento ci insegni a puntare sull'essenziale, a ciò che è prioritario». È l'augurio rivolto alla città dal cardinale vicario Angelo De Donatis che ha presieduto mercoledì la liturgia eucaristica nella chiesa di Santa Maria in Ara Coeli al Campidoglio. Con la sindaca Virginia Raggi, che ha donato al vicario la medaglia celebrativa del 2774° Natale di Roma, hanno partecipato alla Messa gli ex primi cittadini Pietro Giubilo, Franco Carraro, Francesco Rutelli e Gianni Alemanno. Rivolgendosi direttamente alla classe politica, il porporato si è soffermato sulla «vocazione unica» di Roma che è quella di accogliere e di prendersi cura di chi è in difficoltà. «Tutti, autorità e cittadini, sono chiamati ancora più oggi a promuovere una qualità della vita degna dell'uomo – le parole del cardinale vicario –, uno stile di accoglienza in una città in cui nessuno si senta straniero». Ricordando che l'apostolo Paolo era cittadino romano, non per nascita ma per meriti familiari – il padre, fabbricatore di tende, aiutò l'esercito romano durante una campagna militare di Cesare e ottenne in riconoscimento la cittadinanza –, e che «fecondò la terra di Roma con il suo sangue», De Donatis ha esortato a ispirarsi all'apostolo delle genti, capace di dare una famiglia a chi era in una situazione di svantaggio, riuscendo a cogliere «un oltre nella sua esistenza, passando da persecutore ad apostolo e portando Gesù al prossimo». Mettere al centro il vulnerabile deve essere una priorità, soprattutto in epoca di pandemia, in cui «tutti siamo chiamati ad affrontare la crisi come una opportunità sapendo cogliere anche in mezzo alle grandi prove della storie il volto bello delle persone», ha proseguito il cardinale ricordando che la carità e la solidarietà «hanno sempre reso unica la Capitale». Nel 2774° compleanno di Roma il pensiero è stato rivolto «alle tante persone semplici» che nell'ultimo anno si sono instancabilmente prese cura degli ultimi «nel nascondimento facendo sì che non venisse meno in questo tempo l'attenzione verso i malati, i poveri e gli emarginati. Nel buio di questi mesi abbiamo intravisto, e vogliamo ancora intravedere, la vera grande bellezza di Roma che si ritrova nei piccoli atti di amore quotidiano». Una bellezza che deve eguagliare e superare la meraviglia esteriore dei monumenti e delle chiese perché «l'uomo che oggi chiede il pane della dignità, del lavoro, della solidarietà, della giustizia, dell'amore – ha concluso – chiede anche che chi dà il pane sia capace prima di tutto di donare se stesso».

Roberta Pumpo



La Messa per il Natale di Roma (foto Gennari)

Nella mensa 210 pasti al giorno, il ritorno degli italiani. Ripamonti: la pandemia ha acuito «una situazione di sempre maggior marginalità delle persone con una protezione internazionale»

Centro Astalli, aiuti agli invisibili

Il Rapporto 2021 Tagle: testimonianza di compassione 3.500 gli utenti, il 30% senza dimora

DI **ROBERTA PUMPO**

Nel 2020 il Centro Astalli, che quest'anno celebra i 40 anni di attività, ha risposto alle necessità di circa 17mila migranti forzati, di cui 10mila solo nella sede di Roma. Nella mensa della Capitale sono stati distribuiti in media 210 pasti al giorno e ai 44.155 offerti in convenzione con Roma Capitale se ne aggiungono 11mila (42 al giorno) a carico del Centro Astalli destinati a senza fissa dimora e persone con grave disagio psico-fisico. Gli utenti sono stati 3.500 (2.198 i richiedenti o titolari di protezione), e tra loro, per la prima volta dopo molti anni, anche italiani. Il 30% del totale è senza fissa dimora. I dati sono riportati nel Rapporto annuale 2021 del Centro Astalli, presentato martedì. Il documento, per il cardinale Luis Antonio Tagle, prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, rappresenta «una testimonianza di umanità, di amore attivo, di compassione». Numeri che mettono in risalto come la pandemia ha acuito «una situazione di sempre maggior marginalità delle persone con una protezione internazionale», ha affermato padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli, ricordando che già da anni il servizio dei Gesuiti denuncia «come politiche securitarie ed escludenti hanno reso la vita dei rifugiati sempre più precaria. Il Covid-19 non ha fatto altro che rendere visibili gli invisibili, estremizzando la loro condizione». Sfogliando le 140 pagine della pubblicazione si nota che il lockdown ha creato gravi disagi ai migranti che ogni giorno si spostano per cercare un lavoro o per sbrigare le pratiche per il permesso di soggiorno. Se da un lato i nuovi tesseramenti sono calati del 30%, dall'altro sono vertiginosamente aumentate le richieste di aiuto da parte di chi vive stabilmente a Roma ed è tornato a bussare in via degli Astalli perché ha perso l'occupazione precaria. In tanti hanno chiesto aiuto perché in possesso di documento scaduto o in attesa del rinnovo da mesi. «Effetti dei decreti sicurezza, archiviati definitivamente a fine 2020, che hanno comportato come conseguenza l'impossibilità per molte persone di iscriversi al Servizio sanitario nazionale, con grave rischio durante la pandemia per la salute propria e di conseguenza per la salute della collettività», ha aggiunto Ripamonti. Grazie a 400 volontari che operano nelle sue 8 sedi territoriali (Roma, Bologna, Catania, Grumo Nevano, Palermo, Trento, Vicenza, Padova), 225 persone hanno trovato accoglienza in comunità, case famiglia o co-housing, 1.471 hanno potuto beneficiare di prestazioni mediche e 893 hanno potuto fare i test sierologici o il vaccino antinfluenzale o i tamponi antigenici. Il Rapporto si sofferma sul fenomeno migratorio e mette in luce come la pandemia ha reso ancora più difficoltosi gli spostamenti. Lo scorso anno 168 Paesi hanno chiuso le loro frontiere e, di questi, 90 hanno interdetto l'accesso anche ai rifugiati. Nonostante ciò, il numero degli arrivi in Italia è aumentato. Nel 2020 sono stati 34mila i migranti arrivati via mare, in forte aumento rispetto agli anni precedenti (11mila nel 2019 e 23mila nel 2018). Oltre 11mila i migranti soccorsi o intercettati nel Mediterraneo e riportati in Libia; oltre 1.400 le vittime accertate di naufragi. «Tutto questo ci dice che la pandemia per molte persone non è il peggiore dei mali – ha aggiunto Ripamonti –. È solo uno dei tanti che affliggono la loro vita, come essere in mano a trafficanti, sopravvivere nei centri di detenzione come quelli libici o essere riportati in un porto non sicuro». O finire ammassati nel «famigerato campo Vu jack in Bosnia, aperto nel 2019, dove non c'è né acqua né elettricità», ha aggiunto padre Stanko Perica direttore di Jrs Europa. Per il presidente del Parlamento europeo David Sassoli, «la sfida migratoria rappresenta una grande sfida globale di fronte alla quale l'Unione europea deve adottare un approccio più coordinato e coraggioso, basato sulla solidarietà e sulla responsabilità» sulla scia delle misure proposte dalla Commissione europea. Tagle ha ricordato che spesso i migranti «sono accusati di creare problemi nella società ma la testimonianza del Centro Astalli offre un quadro differente. Se riuscissimo a concentrarci solo sulle persone ci accorgeremmo che hanno gli stessi problemi, ansie, gioie, dolori di tutti».

Due donne seguite dal Centro Astalli di Roma che compie 40 anni di attività e che nel 2020 ha risposto alle necessità di 17mila migranti (foto Centro Astalli - Jesuit Refugees Service 2021)

Caritas, una scuola di italiano nel centro di Monte Mario

La scuola a Monte Mario

L'iniziativa per gli ospiti della struttura di accoglienza raccontata dagli operatori dell'ostello

Una scuola di italiano per gli ospiti della struttura di accoglienza della Caritas di Roma a Monte Mario: è una delle iniziative promosse per "alleviare" il tempo del Covid-19 a quanti si trovano a vivere l'isolamento senza avere una casa. Un'attività che gli operatori dell'ostello "Don Luigi Di Liegro" raccontano nell'ultimo numero di "Gocce di Marsala" (il periodico dell'ostello), presentando anche le altre proposte realizzate con l'aiuto dei volontari per coloro che soggiornano nei centri. Ed è proprio grazie a una volontaria del quartiere che, dallo scorso 1° marzo, tutti i lunedì, dieci studenti ospiti di Villa Monte Mario e di Villa Letizia si incontrano dalle 17.15 alle 18.30 per partecipare al corso di italiano. È solo un esempio della grande solidarietà dimostrata dagli abitanti della zona, i quali ogni giorno prestano servizio in Caritas con grande motivazione e spirito di condivisione. La scuola di italiano ha al centro il valore dell'intercultura e della costruzione di ponti tra le persone, attraverso l'apprendimento della lingua e della cultura italiana. «Attraverso le parole – scrivono gli operatori – , viaggiamo all'interno della tradizione italiana, all'interno di una vita quotidiana che non è fatta solo di pasta, pizza e mandolino, all'interno di un popolo mediterraneo fatto di gente accogliente e solidale, che sa spazzare via le nuvole da questo cielo, che ormai da un anno sembra troppo grigio. Questa è un'opportunità per cercare, nel rispetto del distanziamento fisico e delle norme per la tutela della salute di ciascuno dei partecipanti, di restare forti. Perché se c'è una cosa che questa pandemia ci ha insegnato è che siamo tutti vulnerabili, nessuno escluso. Insieme, stiamo cercando di ripartire, piano piano, con pazienza e grande determinazione, convinti oggi più che mai che la relazione e l'incontro siano i più potenti motori del cambiamento sociale». **(R. S.)**

Libertà religiosa violata in un Paese su tre

L'annuale report di "Aiuto alla Chiesa che soffre": raddoppiati gli Stati che attuano discriminazioni La voce di Asia Bibi

DI **SALVATORE TROPEA**

In quasi un terzo dei Paesi del mondo la libertà religiosa è costantemente violata e in ben 25 Stati, in cui risiedono quasi 4 miliardi di persone, vengono attuate vere e proprie persecuzioni. È il drammatico Rapporto di Aiuto alla Chiesa che soffre (Acs) sulla libertà religiosa nel mondo, presentato martedì mattina. In altri 36 Paesi, inoltre, si registrano discriminazioni più o meno gravi, per un totale di 62 Stati su 196, il 31,6% del pianeta, che ospitano oltre 5,2 miliardi di persone. Un trend «in aumento, perché sono raddoppiati i Paesi protagonisti di discriminazioni o persecuzioni – ha spiegato Alessandro Monteduro, direttore di Acs Italia – e perché tra i territori peggiori figurano nazioni popolose come Cina, India, Pakistan, Bangladesh e Nigeria». Il Rapporto prende in esame il periodo che va da agosto 2018 a novembre 2020. «Il nostro lavoro – ha spiegato Alfredo Mantovano, presidente di Acs Italia – è un preciso dovere nei confronti di miliardi di persone, costantemente discriminate per la fede che professano». Il documento, ha proseguito, «è inoltre un modo per vincere l'indifferenza, soprattutto in Occidente, dove si parla tanto di diritti ma è altissimo il numero di persone che ignorano che nel mondo ci siano queste situazioni drammatiche». Tra i risultati principali, ha evidenziato Monteduro, «la presenza di reti jihadiste che aspirano a essere "califfati transcontinentali" e sfruttano le moderne tecnologie per una radicalizzazione online che penetra efficacemente in Occidente». Le persecuzioni poi sono state acuite dalla pandemia, poiché in Paesi come Niger, Turchia, Egitto e Pakistan i pregiudizi hanno portato alla negazione degli aiuti sanitari. Sempre presente, inoltre, il dramma delle violenze sessuali, che da decenni «sono un'arma contro le minoranze religiose». Durante l'evento, la testimonianza di Asia Bibi, la donna pakistana imprigionata e condannata a morte per blasfemia nel 2010 e rilasciata dopo oltre nove anni. Dalla sua attuale residenza in Canada ha ricordato il caso di due infermiere cristiane – Marian Lai e Navish Arooj – che pochi giorni fa in Pakistan sono state accusate di blasfemia e quello di Huma Yunus, una ragazza di 15 anni rapita nel 2019 e non ancora liberata. «Molti gruppi religiosi – ha affermato – sfruttano le leggi per incriminare le minoranze e portare avanti il dramma delle bambine rapite, violentate e con la forza fatte sposare e convertite all'Islam». La libertà religiosa «dovrebbe essere sacrosanta a qualsiasi latitudine e longitudine», ha sottolineato il cardinale Mauro Piacenza, presidente di Acs Internazionale. «In questo le religioni hanno il dovere di formare i propri fedeli ad una coesistenza comune e di pace». Secondo Piacenza infatti «le risposte violente all'esistenza di altri credi nel proprio territorio non potranno mai essere giustificate da nessun fondamento religioso, così come chi fomenta la violenza, con il solo intento del potere e della sopraffazione».

Alfredo Mantovano, presidente di Acs Italia (foto Cristian Gennari)

Parità vera, la mobilitazione Fism

Serve la parità di costi a carico delle famiglie, per la frequenza dei bambini alla scuola dell'infanzia e ai servizi educativi. È questa la richiesta al centro della mobilitazione dei nidi e delle materne paritarie no profit, avviata nei giorni scorsi.
«La legge c'è ma chiede pari doveri dimenticando i pari diritti. Eppure siamo scuole che fanno servizio pubblico, senza fini di lucro, per mezzo milione di bambini», spiega la Federazione italiana scuole materne (Fism), promotrice della petizione «a Governo, Parlamento, Regioni, enti locali» per chiedere «un piano di investimenti strutturale e adeguato nella dotazione che, anche nell'ambito delle applicazioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza e di ogni altra dotazione finanziaria ritenuta necessaria, sostenga l'intero segmento educativo e scolastico zero-sei anni, in particolare per le scuole dell'infanzia no profit, dato il servizio pubblico che da decenni svolgono, mettendo in campo un'alta e riconosciuta qualità del servizio, un servizio che è stato garantito e continua ad esserlo anche durante l'esperienza della pandemia che ha ulteriormente evidenziato le disparità del sostegno economico attuale tra le scuole statali e quelle no profit, con evidenti, forti penalizzazioni sia per le famiglie sia per i docenti di scuola paritaria».
La Fism in Italia coinvolge quasi novemila realtà educative, oltre mezzo milione di bambine e bambini, oltre quaranta-

Una petizione e la campagna di sensibilizzazione con la richiesta di un piano di investimenti adeguato per nidi e scuole dell'infanzia

mila persone fra insegnanti e collaboratori. La richiesta è chiara: «La parità non stia solo nella legge ma si concretizzi in un sostegno da parte dello Stato».
I promotori della campagna e della petizione «sperano di continuare a svolgere il loro servizio e di veder cancellate le disparità che colpiscono il loro personale – operante nell'unico sistema voluto dalla legge 62/2000 – e le famiglie che iscrivono i figli nelle loro scuole, quelle dell'infanzia paritarie: in larghissima parte d'ispirazione cattolica, ma non solo».
Gestori, educatori, maestre, genitori, sostenitori delle materne paritarie sono impegnati a sostenere un'iniziativa nazionale che si concretizza nella petizione «dalle forti ambizioni, quanto ai numeri, nonché nell'affissione di un manifesto in tutti gli asili nido e le scuole dell'infanzia paritarie d'Italia, per indicare il loro obiettivo non più procrastinabile».
Gigliola Alfaro (Sir)

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

SABATO 1 MAGGIO
Alle ore 11.30 celebra la Messa con la Comunità della Pontificia Accademia Ecclesiastica.

DOMENICA 2
Alle ore 10 celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Agapito in occasione della visita pastorale.
Alle ore 17.30 nella basilica lateranense presiede la Messa con il rito di Ordinazione Episcopale di don Benoni Ambarus.

LUNEDI 3
Alle ore 10 nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico Vaticano partecipa al Concistoro Ordinario Pubblico per la Canonizzazione dei Beati presieduto dal Santo Padre Francesco.

SABATO 8
Alle ore 17.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede le ordinazioni diaconali.

DOMENICA 9
Alle ore 12 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Messa organizzata dalla Delegazione dell'Unione Europea presso la Santa Sede in occasione della giornata d'Europa.

L'abside di San Giovanni in Laterano

All'iniziativa #OnePeopleOnePlanet appelli alla tutela del pianeta, senza distogliere lo sguardo dal summit mondiale sul clima
Buonomo (Lateranense): «Intervenire subito»

l'evento. La loro voce e i loro lavori nella maratona multimediale su RaiPlay

Giornata per la Terra, i giovani protagonisti

DI ROBERTA PUMPO

«Energia pulita dell'umanità». Il presidente di Earth Day Italia Pierluigi Sassi descrive così i giovani, protagonisti indiscussi della 51ª Giornata mondiale della Terra celebrata giovedì con la seconda edizione di #OnePeopleOnePlanet, la maratona multimediale di 13 ore trasmessa in diretta streaming su RaiPlay. Le conseguenze dei cambiamenti climatici sono sotto i loro occhi e sono consapevoli che il futuro del pianeta è nelle loro mani. A fare da sfondo alla giornata la metafora dei "ponti", con collegamenti da varie parti del mondo. Tra i vari autorevoli appelli per la tutela del pianeta, quello del rettore della Pontificia Università Lateranense, Vincenzo Buonomo, per il quale «bisogna intervenire subito per salvaguardare gli 8 milioni di biodiversità al mondo, le varietà di specie animali e vegetali, considerato che per gli scienziati rischiano di sparire un

*Ministro Giovannini: serve un cambio di mentalità
Cingolani: impegno con il Recovery plan*

milione e mezzo di specie». Senza distogliere lo sguardo dagli Usa e dal summit virtuale sul clima indetto dal presidente Joe Biden con 40 capi di Stato e di governo, al quale è intervenuto anche Papa Francesco con un videomessaggio, durante la lunga maratona microfoni aperti agli studenti, da quelli delle elementari ai laureandi, per dare modo di mostrare i lavori preparati in classe sull'educazione alla sostenibilità e illustrare i progetti legati all'Agenda 2030. E c'è chi ha realizzato perfino dei murales sul tema: sono gli alunni delle seconde classi dell'Istituto "Francesca Morvillo" di Roma, aiutati dallo street artist Marco Tarascio, noto come Moby Dick. Riflettori quindi puntati sulla Conferenza sul clima in programma a novembre in Scozia, nell'ambito della quale il governo italiano ha promosso "Youth4Climate: Driving Ambition", che darà voce ai giovani consentendo loro di contribuire alle negoziazioni. Earth Day Italia e Movimento dei Focolari – ideatori e promotori del Villaggio per la Terra di Villa Borghese, manifestazione ambientale sospesa a causa dell'emergenza sanitaria e sostituita dalla maratona multimediale – hanno deciso di avviare una stretta collaborazione con i ragazzi «per far sì che il momento storico che stanno per vivere non vada vanificato», ha spiegato Sassi. Da qui l'idea di avviare un tavolo tematico con 12 giovani, alcuni dei quali erano ospiti in studio, provenienti dalla Consulta giovanile del Pontificio Consiglio della cultura, dalla Scuola superiore di studi avanzati della Sapienza e da Gioventù francescana. Hanno rivolto domande ai ministri Enrico Giovannini e Roberto Cingolani, rispettivamente titolari dei dicasteri delle Infrastrutture e mobilità sostenibili e della Transizione ecologica. Per Giovannini «l'incontro tra ambiente ed economia è possibile solo se si effettuano importanti cambi di abitudini e di mentalità». L'esempio più classico, per Giovannini, è quello degli uffici dove l'inverno si lavora in maniche di camicia per i riscaldamenti ad alte temperature e l'estate con le giacche per i condizionatori: «Le scelte individuali possono migliorare lo scambio tra ambiente ed economia, senza costi particolarmente elevati». Cingolani, al quale è stato chiesto quali sono

Lo studio di RaiPlay che ha ospitato la maratona #OnePeopleOnePlanet

le proposte per migliorare l'attenzione nei confronti dei giovani a ridosso della scadenza della presentazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), ha affermato che «lo Stato c'è e sta accelerando il processo» per salvaguardare l'ambiente. Tutti gli interventi del Recovery plan, ha ricordato, si pongono l'obiettivo della decarbonizzazione per rendere meno impattante il trasporto urbano, l'agricoltura, l'industria. L'intento «è quello di apportare miglioramenti in ogni dispositivo, dalle auto alle caldaie di casa». Il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, ha ricordato il primo "trekking" interreligioso realizzato a Roma nel 2015, che «unì simbolicamente» i diversi luoghi religiosi della Capitale: la moschea, la basilica di San Pietro e la sinagoga: «È importante camminare insieme per conoscersi e comprendere le esigenze e le difficoltà di ognuno».

PERIFERIE

Rigenerazione di Corviale Regione approva un'intesa

La Giunta regionale ha approvato il protocollo di intesa con oltre 70 associazioni per la costituzione di un Tavolo di coordinamento istituzionale sulla co-programmazione e la co-progettazione interdisciplinare della rigenerazione urbana del "Quadrante di Corviale".
L'accordo sarà aperto ad altri soggetti istituzionali e realtà sociali, culturali, educative e produttive del territorio per ampliare le attività previste con l'obiettivo di migliorare il decoro urbano, il livello dei servizi e la qualità della vita nel quartiere, favorendone anche lo sviluppo del tessuto sociale, culturale ed economico.
L'impegno è per la redazione di un Piano che consenta di cogliere tutte le opportunità offerte dalla programmazione europea.

Sui passi dell'Esodo
di Rosanna Virgili

La terra santa, dono di Dio le pretese dei tiranni di oggi

«Il Signore parlò a Mosè dicendo: "Tra costoro la terra sarà divisa in eredità, secondo il numero delle persone, a ciascuno sarà data la sua eredità. La terra sarà divisa per sorteggio; essi riceveranno la rispettiva proprietà secondo i nomi delle loro tribù paterne. La ripartizione delle proprietà sarà gettata a sorte per tutte le tribù"» (Numeri 26,52-56). Sappiamo che Mosè non entrò nella terra dove il Signore gli aveva fatto condurre Israele ma a lui furono date tutte le disposizioni del caso.
Se in Egitto la terra apparteneva a Faraone, che la gestiva a suo piacimento e vantaggio e in assoluto arbitrio, nella terra Promessa non ci saranno né padroni né schiavi, non ci sarà la vergogna di chi avrà troppo e chi nulla ma essa sarà madre e sorella di tutti. La terra è, infatti, un dono che viene da Dio, poiché: «Del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti» (Salmo 24,1); soltanto Dio può dare la terra perché ne è l'unico titolare.
Nella Bibbia non si dice mai che un uomo doni la terra, perché non può donare ciò che non è suo; ci saranno dei ministri di Dio che, concretamente, distribuiranno a ogni tribù di Israele quanto viene dal Signore, il quale: «Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre. In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre» (Salmo 136,21-25).
Pensare che la terra sia santa, vale a dire di Dio, significa impegnarsi per liberarla dalle pretese di quanti se ne fanno tiranni, ancora oggi, dai potenti del mondo che espropriano a loro esclusivo favore la madre dell'umanità. Questi si comportano come l'antico re d'Egitto, un fare malvagio e delittuoso che è la prima ragione dell'epopea dell'Esodo: «Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele"».
La decisione di Dio resta per sempre e risuona affatto pertinente anche agli orecchi dei contemporanei. Ne è voce recentissima quella di papa Francesco nella "Fratelli tutti" che, citando le parole di san Giovanni Paolo II, scrive: «Dio ha dato la terra a tutto il genere umano perché essa sostenti i suoi membri senza escludere né privilegiare nessuno» e aggiunge: «la tradizione cristiana non ha mai riconosciuto come assoluto o intoccabile il diritto alla proprietà privata, e ha messo in risalto la funzione sociale di qualunque forma di proprietà privata» (120).
Quanto era scritto, del resto, non solo nell'Esodo ma anche negli Atti degli Apostoli dove «la moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno chiamava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune» (4,32).

IN BREVE

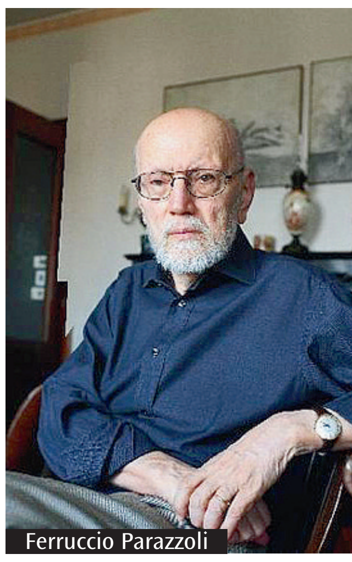
Festa della Sindone: la celebrazione con Feroci

Martedì 4 maggio alle 19, il cardinale Enrico Feroci presiederà a Santa Croce in Gerusalemme la Messa per la festa della Sindone, promossa dal Centro diocesano di sindonologia Giulio Ricci in collaborazione con il Centro Internazionale di studi sulla Sindone di Torino e l'Ateneo Regina Apostolorum.

Ambarus a piazza Asti per San Francesco di Paola

La prima celebrazione del vescovo Ambarus in una parrocchia romana, dopo l'ordinazione di domenica prossima, è prevista mercoledì 5 maggio nella chiesa dei Santi Antonio e Annibale Maria a piazza Asti. La comunità affidata ai rogazionisti lo accoglierà per la Messa delle 19 in occasione della festa di San Francesco di Paola, per calabresi e devoti a Roma, numerosi nel quartiere Appio-Tuscolano.

Scaffale
di Eraldo Affinati


Ferruccio Parazzoli

La guerra nella Roma di Parazzoli

«A un'ora dall'inizio del coprifuoco le strade del quartiere Appio non erano deserte. Gli inquilini del grande casamento Incis, il fascio littorio color cioccolato inchiodato sulla facciata, non si facevano problemi ad attraversare l'androne, sotto lo sguardo divagato del capofabbricato, e scivolare oltre il portone che rimaneva chiuso per il resto della notte, anche se ognuno aveva provveduto a procurarsi copia della chiave che apriva il piccolo ingresso laterale».
Comincia così *Una vacanza romana* (pp. 291, Rizzoli), l'ultimo romanzo di Ferruccio Parazzoli (1935), uno degli scrittori italiani più versatili e rappresentativi, ambientato proprio nella nostra città, al tempo della Seconda guerra mondiale, nei mesi difficili e fragorosi che precedono la Liberazione, fra la guerriglia di Porta San Paolo, il gobbo del Quarticciolo, il rastrellamento degli ebrei al Portico d'Ottavia. Dopo lo sbarco alleato di Anzio, il fronte è bloccato a Cassino e tutto sembra sospeso. Il comando nazista spadroneggia dettando divieti e obblighi, compreso quello di imporre una supplementare rotellina posteriore alle biciclette, in modo da impedire che le si utilizzasse per fuggire più in fretta dopo aver compiuto gli attentati.
Protagonisti sono Matteo, giornalista disoccupato nonché voce narrante, e Nora, sua compagna, entrambi milanesi giunti nella capitale al seguito di Otello, camionista molto attivo nei Gap, gruppi di azione partigiana. Mentre la donna s'invaghisce del combattente, risoluto e propositivo, seguendolo anche nelle sue scorribande antifasciste, Matteo, precocemente disilluso e un po' abulico, sta alla finestra, indeciso sul da farsi. Quando però il dottor Ancona, medico ebreo, gli chiede di ospitare suo figlio Franco, per sottrarlo alla possibile deportazione, accetta di farlo ospitandolo nella vecchia rimessa dove abita. Il ragazzo sceglierà poi la via della Resistenza unendosi a un gruppo in partenza verso Leonessa.
L'opera, dalla prosa sottilmente antiquariale di sapore novecentesco, possiede il fascino delle cartoline d'epoca. Scandita come una cronaca familiare sullo sfondo di questi grandi accadimenti bellici, lascia filtrare il sentimento, di lontana ascendenza manzoniana, della piccola e grande storia intrecciate insieme, fra l'oscurità delle vite individuali, impegnate a salvare la pelle, e il misterioso presagio del destino collettivo che le contiene, impossibile da conoscere e decifrare. Restano negli occhi e nel cuore i luoghi romani, spesso evocati, che emergono come preziosi medaglioni dentro la narrazione, quasi a punteggiarla e definirla: i platani di via Merulana, i giardini di San Giovanni, piazza Esedra con la fontana delle Naiadi indifferenti alla battaglia, Porta San Sebastiano e l'Appia Antica, il Verano e il Tuscolano bombardati, «fino alla spelata piazza Zama dove da tempo non si sentiva più lo sferragliare dei treni».